ANNO XXIII. | Giovedì, 27 Gennaio 1870 | N. 27.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 gennaio

LA QUISTIONE ETERNA

La *Riforma* chiama quistione eterna la quistione romana, e ne ha quasi ragione, tanto più che a renderla tale concorre anche il modo con cui la si discute. Ecco, per esempio, come ritorna a dire che i clericali hanno trovato la Convenzione di settembre ottima cosa pel loro interesse, e pare che intenda, per Convenzione di settembre, l'occupazione degli Stati pontificii per parte delle truppe francesi! Dimandiamo noi come si fa a mantenere una discussione in carreggiata ed a finirla, almeno, se non si riesce ad intendersi?

Non seguiremo quest'esempio. Noi abbiamo un'idea precisa su quest'argomento, e quindi ci sarà facile l'esser chiari.

La Convenzione di settembre potè essere stata conchiusa dal governo francese coll'intendimento che dovesse produrre un effetto, e dal nostro con una mira del tutto diversa; ma siccome il testo in cui fu scritta era uno solo, così non poteva, alla stretta dei conti, avere che un'interpretazione sola. La nota del generale La Marmora, che non aveva conchiusa quella Convenzione, ma che ne avea assunta l'esecuzione, tagliò corto a tutte le velleità di postume dichiarazioni con cui alcuni ministri francesi cercavano di applicarle un nuovo significato che le parole del contratto non potevano ammettere. Ed a quella nota non fu risposto.

La Convenzione venne eseguita da noi. La Francia, dal suo canto, andò via da Roma. Restava la quistione della legione d'Antibo, intorno alla quale ricordiamo con piacere la nota energica mandata sotto il ministero Rattazzi, e la risposta piena di convenienza e di amichevoli sentimenti mandataci dal ministro Lavalette. Era dunque tracciata nettamente la via per la quale quella Convenzione avrebbe avuta la sua piena e leale esecuzione. Gli effetti che avrebbe prodotto col volgere di qualche anno avrebbero poi mostrato se, nel conchiuderla, avea meglio preveduto il governo francese del nostro.

Ma la vertigine di Mentana mandò tutto a monte.

Il fatto di Mentana diede origine ad una nuova occupazione francese. Sin qui la Convenzione, sconosciuta da una parte, avea rimesso l'altra parte nella sua piena libertà d'azione. Che ne usasse bene o male intervenendo a Roma, non siamo noi autorizzati a decidere; bensì siamo autorizzati a dichiarare che la continuazione di quell'occupazione quando ne è mancata ogni ragione, ci dà diritto a dedurne la conseguenza che la Francia rinuncia di fatto all'esecuzione del patto con noi sottoscritto nel settembre 1864. Quand'essa pretendesse da noi altre dichiarazioni che pregiudicassero quello che noi abbiamo sempre voluto mantenere intatto, vale a dire il nostro diritto nazionale, è evidente che non sarebbe più la Convenzione del settembre, ma un'altra che prenderebbe il suo posto, e niun ministero italiano troverebbe nell'opinione pubblica un sostegno quando, su questo argomento, volesse andar oltre il limite che il patto di settembre avea prudentemente tracciato.

Ora dunque la quistione pratica si riduce a questo. Ammesso pur anco che il fatto di Mentana fosse una violazione della Convenzione; a questa violazione noi abbiamo prontamente posto riparo. E dopo avervi riparato possiamo noi consentire che la Francia, prendendo a pretesto un fatto che più non esiste, violi anch'essa dal suo canto permanentemente questa Convenzione prolungando un'occupazione di Stati che non sono suoi? E non volendo consentire a questa violazione che la Francia commette de'suoi impegni, non essendo nemmeno il caso di pensare ad una sfida per le armi, dobbiamo noi dichiararci svincolati dalla Convenzione stessa, come propone la *Riforma* o dobbiamo piuttosto studiare quei mezzi che possano indurre la Francia a fare onore alla sua firma, dal momento che noi ci mostriamo disposti a rispettare la nostra?

La *Riforma* dice: abbandonate la Convenzione, e così lo Stato rientra nella pienezza della sua rappresentanza nazionale, e la rivoluzione italiana si compirà col metodo ch'essa ha adottato.

Queste belle frasi, tradotte in volgare, vogliono dire: non trattate colla Francia riguardo a Roma, noi dobbiamo averla a suo dispetto. Aspetteremo una qualche circostanza, n lla quale la Francia si troverà impacciata in qualche contesa, e noi coll'aiuto de' suoi avversari faremo il gran passo verso Roma, colle forze regolari se ne sarà il caso; ma meglio ancora coi volontari, perchè la rivoluzione abbia un altro merito.

Questa politica noi la conosciamo nei suoi effetti. Da Carlo Magno in poi è stata la politica che fece dell'Italia un campo di battag'ia, dove si sono combattuti gli interessi delle grandi potenze europee, non i nostri. Se noi approfittiamo di un momento in cui la Francia sarà imbarazzata, per andare a Roma colla violenza ed a suo dispetto, essa naturalmente approfitterà d'un altro momento più fortunato per potercene ricacciar via; e si può essere certi che lo troverà. Siccome poi non è probabile che per un numero di anni le forze militari dell'Italia abbiano nerbo bastante per decidere la contesa su questo argomento colla Francia combattendo da sola, così saremo costretti a chiamar soccorsi naturalmente alla Germania, ed i tedeschi verranno volentieri in Italia, ma per fermarvisi. È una storia che non ha bisogno di dimostrazione, perchè già da molti secoli illustrata.

La Convenzione di settembre, facendo trionfare anche a Roma la massima del non intervento, avea la virtù di far scomparire uno dei pochi fatti anormali che possono un giorno o l'altro intorbidare la pace europea. Ormai si può dire che solo i prussiani si ostinano a restare in alcuni distretti dello Slesvig che avrebbero dovuto sgombrare, e solo i francesi non vogliono partire da Roma, sebbene il signor Rouher abbia dichiarato di non avere alcun diritto di rimanervi. Far cessare questi fatti è opera buona, intesa nel senso di assicurare la pace europea, anche indipendentemente dalle nostre mire su Roma, e perciò sarà sempre savio ed opportuno non trasandare quelle occasioni che si presentassero acconcie per farlo. Non si deve sacrificare niente della propria dignità e del proprio diritto; ma quando uno si mette su d'un terreno così falso come è quello sul quale pare che siasi collocato il gabinetto francese, non deve essere difficile a fargliela capire e ad obbligarlo, se non altro, a chiamar le cose col loro nome. Sintanto che il gabinetto francese seguiterà a dire che il suo esercito a Roma ha per iscopo il mantenimento dei patti con noi sottoscritti, ha buon giuoco: quando sarà costretto a confessare non essere che il portato della forza e mancargliene ogni diritto, il suo linguaggio sarà assai più rimesso.

Un'ultima parola dobbiamo alla *Riforma*, a proposito di quella da lei accusata mutilazione del diritto nazionale che si contiene nella formola: *Roma dei Romani*.

Che in Italia la coscienza nazionale avverta essere Roma parte nobilissima del paese, ed essere i romani italiani quanto gli altri tutti, è chiaro; ma quando si trattano le questioni diplomatiche, questi intuiti della coscienza popolare non si possono far valere sino al punto di cancellare le condizioni di fatto delle singole Corti che la diplomazia appunto rappresenta. Il signor di Bismark può avere benissimo la coscienza che i bavaresi e meglio ancora i sassoni devono finire un giorno o l'altro per far parte della grande monarchia tedesca; ma non dimenticherà mai che fino ad ora la Baviera ed anche la Sassonia sono Stati autonomi, tedeschi sino che si vuole, ma finora separati dalla Confederazione del Nord. E così noi possiamo dire alla Francia che nel nostro animo sentiamo di essere un popolo solo coi romani; ma non ci sarebbe concesso dimenticare che questo Papa ha una Corte, alla quale sono accreditati i rappresentanti di tutte le potenze che trattano con lui come sovrano de'suoi Stati e che non c'intenderebbero più il giorno in cui volessimo sostenere essere quegli Stati una provincia nostra. Quando dunque noi adottiamo la formola — *Roma dei Romani* — noi parliamo un linguaggio che la diplomazia può comprendere; quando invece facessimo nostre le pretensioni della *Riforma*, nessuno ci capirebbe.

L'EDUCAZIONE MILITARE

Quante volte è accaduto, e rarissime volte accadde, che qualche soldato nell'esercizio delle sue funzioni eccedesse nell'impiego della forza e lasciasse correre qualche man rovescio che non fosse proprio richiesto strettamente dalle circostanze, si sentì subito levarsi uno stridore nella stampa detta democratica, dimentica troppo facilmente di quei molti che pur meritati non si danno. I giannizzeri, i pretoriani vengono sempre evocati con gran copia di frasi, ed il militarismo non manca mai d'esser tratto sul banco dell'accusa, quasi fosse proprio lui solo che mette in pericolo l'avvenire di quelle belle virtù cittadine di cui possiamo vantarci.

Vi ha però qualche altra cosa in questo militarismo su cui si tace troppo e di cui quest'oggi noi vogliamo parlare, traendone occasione dall'incendio di Edolo, che sulla fede della *Sentinella Bresciana* abbiamo narrato. Un incendio improvviso devasta una terra montana, se si vuole, ma grossa anzichenò, di Lombardia. Popolo, autorità, tutti accorrono. Disgraziatamente due vittime restano fra quelle rovine, ma due altre si salvano, e sono due bambine che furono letteralmente strappate alle fiamme da due carabinieri. Queste bambine avevano forse padre e fratelli in quella gente che si affaccendava a spegner l'incendio; del loro pericolo si saranno commossi giovani animosi di quella terra che saranno accorsi per porgere l'opera loro in quel disastro; ma l'impresa di salvarle a chi viene affidata? Ai carabinieri. Quello cui non seppe arrivare l'affetto, raggiunse il sentimento del dovere. E par che questo non sia cosa sublime?

Si doveva mettere a fortissimo rischio la propria vita per salvare quella di queste bambine che i carabinieri non avevano mai viste nè conosciute. Tanto era il rischio che, montata a grande stento la scala per giungere alla stanza dove una di quelle creature giaceva, questa scala non la si trovò più per discendere perchè il fuoco l'avea distrutta ed il carabiniere fu costretto a saltare da un'altezza di tre metri e mezzo colla bambina in braccio. Eppure questi carabinieri non esitarono ed alla voce del dovere risposero: pronti, senza mettere condizioni alla loro devozione.

Che cosa potevano sperare Casotti I Francesco e Ragnoli I Giuseppe che sono i due carabinieri, i quali si prestarono così generosamente in quella circostanza? Le famiglie a cui appartengono quelle bambine sono povera gente che forse si saranno dimenticate anche di dir loro grazie; i loro superiori certamente apprezzeranno la loro condotta, ma tutto al più avranno una menzione onorevole od una medaglia; tutte cose che non istanno in corrispondenza col rischio a cui si sono messi. Non è che il sentimento del dovere quello che spiega simili atti di eroismo e di abnegazione, e questo sentimento viene inculcato ai nostri coscritti dall'educazione militare. Parliamone adunque con reverenza e ricordiamoci che la Prussia deve, a questa educazione militare del suo popolo, non solo il vantaggio di essere una grande potenza, ma anche quello di essere il paese più tranquillo dell'Europa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 24 *gennaio*. — Gli argomenti che di questi giorni si presentano meritevoli di trattazione sovrabbondano, per cui non saprei a qual dare la preferenza; ma per tema che anche a me non accada quanto all'ignobile animale di Buridano si racconta accadesse, cioè che dubbioso troppo nella scelta del cibo apprestatogli, basisse di fame, scelgo addirittura l'argomento che primo fra tutti mi capita sotto la penna, non già per timore d'incontrare la misera sorte della bestia leggendaria, ma sì per non prolungare d'avvantaggio la comparsa delle cose torinesi sulle colonne dell'*Opinione*. Ed il primo argomento, il più palpitante di attualità, è il programma delle feste del carnovale pubblicato testè dalla benemerita Società Gianduia. Decisamente la divisa del *crescit eundo*, adottata dalla Commissione per le feste carnovalesche, è ampiamente giustificata alla semplice lettura del programma stesso. Le feste durano quest'anno sei giorni consecutivi! Dal giovedì 24 febbraio alla mezzanotte del 1° marzo. Quest'anno il carnovale fu proclamato dalla stessa Società Gianduia il carnovale dei carnovali! Ed alla Società Gianduia bisogna credere sulla parola. Avremo così tombole di beneficenza, giuochi popolari, corsi con maschere e costumi; corse alla romana, cavalcate storiche e moderne; l'azione la *Giandujeide* del secolo venturo; veglioni, musiche sulle piazze, fiera fantastica, la cuccagna, fuochi artifiziali, ecc.

Il Circolo degli artisti, la Società di ginnastica e tutte le altre Società e gli altri cittadini che già l'anno scorso coadiuvarono col consiglio e colla persona la Società Gianduia, hanno testè volonterosamente di nuovo offerto la loro opera, e già sono incominciate le prove della grande azione che si svolgerà sul gran palco scenico della piazza Vittorio Emanuele, e già ferve l'opera per la confezione delle varie foggie dei vestiari e del completo costume che fu scelto per la pantomima. Che più? Per tutti i sei giorni di durata delle feste, Gianduia ha avuto la precauzione di scritturare *Febo* per il giorno ed *Ottino* per la notte. Del resto bisogna proprio credervi o vedere. Ed io auguro a Gianduia che trovi neppur uno che creda in anticipazione, perchè tutti vengano invece a Torino a vedere! Così vedranno ancora il concorso e la vivacità degli anni scorsi di gran lunga aumentati in quest'anno.

Avremo inoltre in questo carnovale una stupenda e graziosa improvvisata per parte delle LL. AA. il duca e la duchessa d'Aosta. Trattasi del gran ballo che avrà luogo nei reali appartamenti la sera del 16 febbraio prossimo. Un ballo, mai più visto, in costume senza maschere; immaginate la splendida festa che vorrà essere! Questa felicissima idea è dovuta a quel modello di cortesia, a quella coltissima donna che è la duchessa d'Aosta. Si calcola che il numero degli invitati supererà il migliaio. Come vedete, il nostro car-

APPENDICE

Rassegna Bibliografica

L'arte nella vita degli artisti, *racconti storici di P. Selvatico* (Firenze, G. Barbèra editore 1870).

Dei monumenti di Perugia etrusca e romana *per il conte Giancarlo Constabile* (Perugia, stab. tip. lit. di G. Boncompagni e C. 1870).

La tratta dei fanciulli, *racconto sociale di G. Guerzoni*.

La festa delle Marie, *storia veneta del secolo X di L. Capranica* (Milano, E. Treves editore).

Tra buoni e cattivi, abbiamo qui sul tavolo dieci o dodici volumi che tutti aspettano un cenno di critica od almeno d'annunzio. Sceglieremo i migliori; pei libri cattivi il più efficace castigo è il silenzio. A che parlarne? a che renderne conto? Lasciamo che nascano e muoiano ignorati, e guardiamoci dal battere la gran cassa in favore dei loro autori. Dite corna dell'opera mia, ma parlatene, affinchè si sappia ch'è venuta alla luce — ecco il ritornello di tutti gli scrittorelli che bazzicano per gli uffici dei giornali a raccomandarvi quotidianamente le loro creature. Ed è appunto questa soddisfazione alle vanità presuntuose che la stampa non dovrebbe dare, son codesti tentativi *per far parlare di sè* che i giornali non dovrebbero incoraggiare.

Presentiamo, adunque, in prima linea, al benevolo lettore due valentuomini, il Barbèra editore e Pietro Selvatico. Entrambi strinsero alleanza per compiere una bella e lodevole impresa, il Selvatico scrivendo un buon libro ed il Barbèra stampandolo. E notate che se lo scriver bene è difficile, neanche lo stampare a dovere è cosa facilissima, e ve lo provino tutte le inique edizioni che in Italia anno gemere i torchi, incominciando da quelle dei giornali che sono quasi tutti stampati peggio che non siano scritti. Il Barbèra, convien rendergli giustizia, non apre amorosamente le braccia a tutti gli scribacchiatori della Penisola, e, generalmente, quando qualcuno gli viene innanzi offrendogli il suo bravo manoscritto, l'egregio editore non guarda in faccia l'autore, ma il libro. E se vede che abbia aspetto da galantuomo, gli spalanca le porte della tipografia e lo riceve cogli onori dovuti ai più cari amici. Per questa ragione, quasi tutte le edizioni del nostro Barbèra sono, come direbbero i francesi, *avvenimenti letterari*, e tengono desta l'attenzione dei buongustai ed hanno perfino tanta virtù da scuotere la pigrizia degli appendicisti. E non può essere altrimenti, perchè il *valore intrinseco* del libro va unito alla veste elegante.

Il nome del Selvatico è notissimo nella repubblica letteraria ed artistica. Col titolo *L'arte nella vita degli artisti*, egli ci dà ora una serie di racconti storici raccolti in un volume e preceduti da una prefazione.

« Chi sa, egli esclama in questa sua prefazione, chi sa che la forma drammatica, così atta sempre a tener desta l'attenzione su qualsiasi argomento ed a stimolarla se infiacchita, non giovasse a condurre le menti nel desiderio di addentrarsi in tutta la vasta compagine di cui la vera storia dell'arte si compone! »

In queste parole sta racchiuso lo scopo del libro. E sono pure giustissime ed assennate le osservazioni ch'egli viene facendo sull'utilità del romanzo ai nostri tempi.

« Quel gran furbacchione, egli scrive, che era il padre Bresciani s'avvide come non ci fosse miglior mezzo del romanzo ad infiltrar le rugiadose dottrine de' suoi confratelli in Sant'Ignazio, e si accaparrò le simpatie di tutte le pinzochere ed anche di certe Maddalene non ancora ben penitenti, col suo *Ebreo di Verona* e con altre giaculatorie drammatizzate di simile tenore; Eugenio Sue suscitò l'entusiasmo in quei cari amici dei socialisti, col suo *Ebreo errante*, e più coi suoi *Misteri di Parigi*; Vittore Hugo pose in fermento la marmaglia delle taverne e degli ergastoli, coi suoi *Miserabili*; e a nostro onore e conforto, Manzoni, Grossi, Massimo d'Azeglio e parecchi altri valenti, iniziarono la corrotta Italia a virtù da troppo tempo dimenticate, al sacrifizio generoso e all'amore della comune patria. E quanto non valsero drammi e romanzi a suscitar desiderio di letture sodamente storiche!

« . . . . . Tutto sta a trattare l'avventure (storiche s'intende, nell'essenza loro come nelle aggiunte di fantasia) coi modi gradevoli ed istruttivi usati dal Manzoni, dal Grossi, dall'Azeglio, dall'immaginoso francese (*Dumas*) e dal sapiente scozzese. Qui sta proprio il *busillis* ed è un *busillis* di tal natura che basterebbe a spaventare chiunque avesse la mano al racconto storico dieci volte meglio addestrata della mia, pur troppo imperitissima anche in codesto. »

Forse il Selvatico ha fatto troppo onore al Dumas, collocandolo accanto a Walter-Scott ed ai nostri grandi scrittori di romanzi, e sovrattutto considerandolo come serio autore di romanzi storici, mentre in verità non è che un immaginoso poeta. Ma queste sono inezie. Il concetto svolto nella prefazione, sebbene contrario all'opinione di molti, compreso il Manzoni che ripudiò il romanzo storico dopo averlo posto sugli altari, è buono, ed il libro tutto quanto è tale da invogliare veramente la presente generazione a frugare nella storia dell'arte. Ecco i titoli dei racconti che sono in numero di otto: *Dante e Giotto — Bellini e Durero — Sanmicheli e Vasari — Schiavone e Vittoria — Veronica Franco e Tintoretto — Sofonisba Anguissola e Van Dyck — Bernardo Strozzi — Ernestina la disegnatrice.* Questo ultimo, unico della serie, è un racconto contemporaneo, ma non per ciò val meno degli altri, chè tutti sono dettati con sapore di buona lingua. La fedeltà alla storia, l'opportunità degli episodii, e sovratutto la rapidità e la concisione, con cui l'autore sa riassumere, non solamente la vita di un artista, ma un intero periodo artistico, rendono assai dilettevole questo volume di oltre cinquecento pagine, il quale basterebbe a render testimonianza che

novale si apre sotto auspicii i più felici e tutto induce a credere che da noi, per tutto il tempo che corre da oggi alla data dell'apertura del Parlamento, non si penserà punto a politica, lasciando a chi regge le cose del governo tutto il tempo di cui abbisogna per presentarsi al Parlamento a rendere conto dei lavori preparati durante il carnovale.

Stanno per uscire alle stampe le relazioni delle Commissioni per l'Esposizione di Torino. L'una dettata dal prof. cav. Paolo Boselli, membro relatore della Commissione governativa, l'altra scritta dal cav. Avondo, consigliere comunale e membro della Commissione municipale. Nella prima si contengono ampii ragguagli sul lavoro lungo, coscienzioso, intricato, compiuto dalla Commissione; nella seconda è la vita, la nascita e la morte della Commissione municipale, la quale, per altro, nel rassegnare il mandato fece voti perchè altri riescisse a miglior porto.

Ora l'impresa è nelle mani di una Commissione, la quale, sorta da una adunanza di un ristrettissimo numero d'invitati alla medesima, tenta, a dir vero, con un coraggio superiore ad ogni elogio, di riescire mediante il concorso dell'iniziativa privata. La Commissione spera di ottenere così sei milioni di lire mediante 60 mila azioni da lire 100 caduna. La Commissione riuscirà? Ai posteri l'ardua sentenza. I contemporanei non prestano troppa credenza. Ad ogni modo è sempre un tentativo nobile e generoso.

Una cosa però fu notata, la quale destò qualche sorpresa; e si è l'aver visto un Comitato, composto per la maggior parte di avvocati, a prendere le redini per trattare di cose industriali, mentre la Società promotrice dell'industria nazionale, che conta nel suo seno i più cospicui negozianti ed industriali della nostra città, che è un corpo morale costituito per tutelare naturalmente gli interessi essenzialmente industriali, sia lasciata in disparte e siano trascurati i mezzi di cui la medesima può disporre. Ogni quistione di persone, qualora esistesse, dovrebbe essere eliminata. L'interesse stesso dell'impresa lo richiede: giova pertanto sperare che ciascuno ritornerà al suo posto per lavorare concordi ed uniti ad assicurare viemmeglio la riuscita dell'impresa. E giacchè vi ho parlato della relazione che il cav. Boselli sta per mandare alla luce, aggiungerò che il giovine e distinto professore partì testè alla volta di Firenze, per prendere attiva parte ai lavori della Commissione di finanza nominata dal Sella, a far parte della quale già è qualche tempo che fu nominato, ma dovette ritardare la sua partenza a cagione appunto degli affari della Commissione per la Esposizione, di cui era membro principalissimo.

L'altro ieri seguì l'incanto della casa di proprietà del demanio sita sulla piazza Vittorio Emanuele, e di cui vi parlai nell'ultima mia. Il prezzo di perizia era in L. 137[m; i concorrenti erano molti. La casa fu aggiudicata al barone Weill-Weiss per 211 mila lire, prezzo assai elevato se si considera che il reddito netto della medesima raggiunge appena il 3 1[2 p. 0[0.

Il barone Weill-Veiss ha testè fidanzato la sua gentilissima signorina al giovine marchese Di Cinzano, ufficiale aiutante di campo del principe di Carignano, il cui matrimonio civile seguirà alla prossima Pasqua, alla qual epoca avranno pur luogo le altre cerimonie religiose.

Qualche cosa mi rimarrebbe a dirvi del concerto Bianchi-Marchisio, ch'ebbe luogo ieri nella sala Marchisio, e della ricomparsa del *D. Carlo* al nostro massimo teatro; ma mi limito a constatarvi che i due insigni artisti, a cui s'intitolava il concerto, furono replicatamente applauditi da un numeroso ed intelligente uditorio, e che il *D. Carlo* destò un vero fanatismo.

ROMA, 24 *gennaio*. — Tutte le cose di questo Concilio procedono quietamente fuori dell'aula, perchè ai padri fu vietato dapprincipio di fare ai profani qualunque confidenza di quanto si dice e si opera. Nondimeno, spillandosi non poco dai curiosi o da certo partito laico che forse più aduggia l'arcano del Concilio che il Concilio medesimo, la calda raccomandazione del Papa fu di nuovo manifestata ai congregati in una generale congregazione. La raccomandazione fu, come si direbbe modernamente, un messaggio di Sua Santità, letto da un cardinale. Ma quei vescovi, e non son pochi, i quali propugnano fuor di Concilio il canone sospirato dell'infallibilità pontificia, hanno provocato ne' contrari una certa riazione, sforzandoli a dire che i primi a violare il segreto e divulgare le opinioni che corrono in seno all'assemblea, sono i più ciecamente devoti dei *placiti* del Vaticano. Per modo di opposizione all'indirizzo dei prelati proponenti la definizione dell'infallibilità, hanno fatto un altro indirizzo al Papa per convincerlo dell'inopportunità del canone o delle assurdità che contiene. È esso sottoscritto da centosessantatre vescovi, quasi tutti alemanni, con pochi francesi, italiani ed orientali. Conseguenza di ciò sarà che la definizione dell'inconcepibile infallibilità del Papa rimarrà nel novero delle speranze che i Gesuiti ed i gesuitanti nutriscono da tanto tempo, imperocchè si fa caso assai del partito capitanato da monsignor Dupanloup, ma più si fa caso dei prelati tedeschi, quasi tutti avversi alla nuova dottrina.

Fra gli schemi riguardanti la disciplina ecclesiastica, vi ha il capo *De officio et obedientia episcoporum*. Portato questo in congregazione, ha trovato moltissimi oppositori allo schema, il quale, proposto com'è, pare che menomi tanto la dignità e indipendenza dei vescovi, da ridurli pretti seminaristi, per usare l'espressione di un prelato.

Essendo tuttavia sostenuto con virulenza da vari oratori del partito dell'obbedienza cieca, fu combattuto con pari forza da quei padri, i quali si credono di avere un cervello anche essi, e non aver mestieri di esser governati dal giudicatorio dei Gesuiti. Contrariamente allo schema parlò il gagliardissimo vescovo di Agram con un'orazione da rassomigliare ai migliori dei *panegirici veteres*. Quelli di sua parte dichiararono di professare le sue opinioni, e si sottoscrissero sotto una breve protesta contro lo schema di canone, il quale condanna i vescovi dell'universo ad una specie di servaggio. Nella Congregazione di sabato parlò lungamente il vescovo d'Orléans, sostenendo le massime esposte il giorno avanti da monsignor D'Arboit. Insomma, le cose del Concilio sono molto indigeste; e quantunque, contando i suffragi, tutte le proposte sarebbero accettate, pure il risentimento di un centinaio e mezzo di prelati di gran dottrina e di gran seguito impensierisce alquanto i Gesuiti, e li costringerà ad arrendersi. Altri dicono che piuttosto che arrendevolezza, inusitata da qualche tempo in qua dalla Corte romana, si cercherà un pretesto per mandare a monte il Concilio. Per ora non è pubblicata alcuna risoluzione in sessione; non è stabilito il tempo per la sessione futura, si diraderanno le Congregazioni, verrà l'estate e il paventato caldo di Roma: allora il Papa, per la salute de' vescovi, li consiglierà ad andarsene a respirare aria migliore, e non li riconvocherà più. Questo già si dice da molti e da persone gravissime, ma senza affermare essar questo un partito già preso dai Gesuiti, da quelli insomma che regolano i desiderii e le risoluzioni di Sua Beatitudine. Quanto a me, non corro a credere: se son rose fioriranno.

IL CONCILIO ECUMENICO

L'indirizzo del cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, firmato da molti altri prelati tedeschi, al Papa, in cui addita i pericoli della definizione del dogma dell'infallibilità, non dovrebbe essere bistrattato dalla stampa clericale come una infelice inspirazione d'un prelato libertino. Il cardinale Rauscher si è ritirato dalla Camera de' signori, perchè ha votate le leggi dette confessionali ed ha sempre esternate idee retrive. La sua parola ci sembrerebbe meritar l'attenzione del Vaticano; essa ha già intanto prodotto il suo effetto, avendo l'indirizzo destata viva sensazione ovunque. I teologi cattolici tedeschi non vogliono proprio saperne del dogma dell'infallibilità. Hanno i clericali un bel gridare contro il canonico Doellinger, ma la scienza sfida l'ingiuria. Essa ha tutta la calma di chi sa di aver ragione. Ecco l'indirizzo del cardinale Rauscher:

Beatissimo Padre,

Ci è pervenuta una lettera stampata, contenente una petizione, che deve essere sottoscritta dai Padri del Concilio, e nella quale si chiede alla Sinodo ecumenica, che questa voglia sancire l'autorità altissima, e perciò immune da errore, del Romano Pontefice, quand'egli alla comunione dei credenti imparte prescrizioni in materia di fede e di costumi, in virtù della apostolica potestà. È cosa certamente che desta maraviglia il vedere i giudici della fede invitati, ancor prima che una quistione sia trattata, a fare, per via di sottoscrizione, una dichiarazione avente forza di adesione alla sentenza che si pronunzierà. Però in cosa di tanto momento a Te stesso, o Santissimo Padre, stimammo bene ricorrere, come a Colui che dal Signore ha la piissima cura di pascere gli agnelli e le pecore redente col sangue di Cristo, e che, con paterno affetto, si commove ai pericoli che a quelli sovrastano.

Sono passati i tempi in cui avveniva che i diritti della Santa Sede fossero dai cattolici revocati in dubbio. Ognun sa che, come il corpo senza capo riman mutilato, così un Concilio, il quale rappresenti tutta la Chiesa, non può essere tenuto senza il Successore di Pietro, e tutti quindi obbediscono prontissimamente agli ordini della Santa Sede. Inoltre, ciò che i fedeli debbano tenere dall'autorità del romano Pontefice, è stato determinato dal Concilio di Trento e da quello di Firenze, la cui decisione su tal materia, così nel complesso come nelle singole sue parti, s'ha da mantenere tanto più scrupolosamente inquantochè è stata presa col consenso della Chiesa latina e greca, e che, ove il Signore si degnasse volgere gli occhi della misericordia sua all'Oriente, da tanti mali oppresso, essa diverrà fondamento del ristabilimento dell'Unione. Arrogi, che ne' tempi presenti la Chiesa ha da sostenere una guerra nuova ed inaudita da secoli contro coloro i quali alla Religione, come a fiaba esiziale all'uman genere s'avventano, cosicchè non par punto conveniente ai popoli cattolici, da tutte le parti e da cotante macchinazioni indotti nella tentazione, imporre più di quello che i padri tridentini imposero. Del resto, come dice il Bellarmino in un con tutta la Chiesa cattolica: « Le definizioni sulla Fede dipendono massimamente dalla tradizione apostolica e dal consenso delle chiese », e comechè una Sinodo universale additi la via più breve a conoscere le viste della Chiesa, cionondimeno, da quel nobilissimo Concilio che gli Apostoli coi Seniori tennero a Gerusalemme sino a quello di Nicea, innumerevoli errori furono combattuti e spenti per mezzo di decreti di chiese particolari, decreti approvati dal consenso del successore di S. Pietro e della Chiesa. Non v'ha dubbio che a tutti i fedeli cristiani incomba vera obbedienza alle decisioni della Sede Apostolica; insegnano uomini eruditi e piissimi, che quello che il Sommo Pontefice promulga *ex cathedra*, in materia di fede e di costumi rimane inconcusso, anche senza il consenso manifesto delle chiese.

Non si deve però tacere come gravi difficoltà sussistano tuttavia, messe alla luce dai detti e fatti dei padri, da documenti storici genuini e dalla stessa dottrina cattolica, le quali, ove non sieno sciolte appieno, giammai potrà essere proposta al popolo cristiano come da Dio rivelata la dottrina raccomandata nella suddetta lettera. Ma dalla discussione di coteste cose l'animo rifugge, e pieni di fiducia, la benevolenza tua imploriamo acciò non ci venga imposta la necessità di una discussione di tal natura. Inoltre, fungendo noi da vescovi tra le più importanti nazioni cattoliche, conosciamo le loro condizioni per quotidiana esperienza; e però consta a noi, che la definizione che è dimandata, somministrerà nuove armi ai nemici della religione a suscitare anche negli uomini migliori odio alla causa cattolica, e siam certi che una tal cosa darebbe, in Europa, ai governi almeno dei nostri paesi, motivo o pretesto ad invadere quei diritti che alla chiesa tuttavia rimangono.

Queste cose alla Santità tua abbiamo esposte con quella sincerità che dobbiamo usare verso il comune padre dei fedeli e domandiamo, che per ordine tuo, la dottrina onde ci si chiede la sanzione, non venga proposta alla discussione del Concilio.

Quindi, prostrati ai tuoi piedi, per noi e pei popoli che ci siamo assunto di condurre a Dio, la apostolica benedizione imploriamo.

Della Santità tua
umilissimi, ossequiosissimi e devotissimi servi

(Seguono le firme dei maggiori principi [della chiesa germanica ed austriaca. Tra essi notansi: gli arcivescovi di Praga, Vienna, Olmütz, Bamberga, Monaco, Kalorsa, Colonia, Salisburgo, Leopoli; i vescovi di Breslavia, Hildescheim, Trier, Osnabrük, Magonza, Rotterburg, Augusta, San Gallo, Trieste, Fünfkirchen, Temeswar, Gorizia, Lubiana, ecc.

Nel *Giornale di Roma* del 25 corrente si legge:

L'Ill.mo e Rev.mo monsignor Sant'Alemany, arcivescovo di S. Francesco di California, ieri mattina celebrò l'incruento Sacrificio nell'aula Vaticana, essendovisi i Rev.mi padri del Concilio radunati in congregazione generale. La quale durò fino all'una pomeridiana, e vi parlarono quattro padri. Il proseguimento della discussione fu rimesso alla mattina di questo giorno.

L'*Unità Cattolica* del 25 scrive che fu presentato al Concilio ecumenico il *Postulatum* per la definizione dell'infallibilità del Papa, ch'è sottoscritto da quattrocento dieci padri.

La stessa *Unità Cattolica* pubblica la seguente traduzione del *Monitum* degli eminentissimi presidi delle congregazioni generali, pubblicatosi nella congregazione generale del 14 gennaio 1870:

IL SEGRETO NEL CONCILIO

Nel sacrosanto Concilio Tridentino, il 17 febbraio del 1562, i cardinali presidi gravemente ammonirono i padri, perchè non divulgassero quelle cose che si proponevano all'esame prima che venissero pubblicate nelle sessione pubblica, colle seguenti parole recitate dal segretario Angelo Massarelli: « Reverendissimi Padri! Sanno le Signorie Vostre « quanto sia indegno, quanto indecoroso che i de« creti e quelle altre cose che si propongono al« l'esame dei padri vengano divulgate prima che « affermino e si proclamino nella pubblica sessione. « Per il che gli illustrissimi signori legati e pre« sidi ammoniscono ed anche esortano le Signorie « Vostre, affinchè, per l'onore e per la stima di « questo sacro Concilio e ad ovviare scandali che « potrebbero nascerne, non divulghino i decreti e « le altre cose che si propongono all'esame, nè « mostrino ad alcuno, fuor del seno del Concilio, « i loro schemi, nè ad alcuni li trasmettano fuor « di città, e proibiscano severamente che ciò pure « venga fatto dai loro famigliari. »

Or bene, poichè non senza un gran dolore dell'animo nostro e giusta offesa di tutti i buoni, ora accade ciò di cui a suo tempo lagnavansi i cardinali presidi del Concilio Tridentino, siam costretti a ripetere questo monito ed inculcarlo seriamente a tutti quelli che nelle lettere apostoliche *Multiplices inter*, n° III, sono annoverati, ossia a tutti e singoli padri, officiali del Concilio, teologi, periti dei sacri canoni, e a tutti gli altri che in qualunque modo nelle cose di questo Concilio prestano l'opera loro ai padri od ufficiali predetti, tanto più perchè per la sfrenata licenza delle pubbliche effemeridi nascono molto maggiori scandali dalla violazione del segreto, ed hassi nelle stesse apostoliche lettere espresso precetto del Sommo Pontefice di serbare il segreto, il qual precetto a nessuno è lecito trasgredire senza incorrere in colpa grave.

Dalla segreteria del Concilio Vaticano, il 14 gennaio 1870.

GIUSEPPE, vesc. di S. Ippolite, *segretario*.

Il corrispondente romano del *Corriere delle Marche* afferma di poter garantire l'autenticità dei seguenti particolari che egli ha sulla congregazione generale conciliare che si tenne il 22 gennaio al Vaticano:

La materia da trattarsi in quella congregazione riguardava alcuni punti di disciplina ecclesiastica. Monsignor Dupanloup parlò per due ore di seguito e molto eloquentemente sul lusso della corte di Roma e della prelatura pontificia di questa città, biasimando vivamente questo lusso come poco conforme allo spirito cattolico. Disse esser egli il primo a sostenere il decoro del culto religioso, ma soggiunse esservi una gran differenza fra lusso, che in religione non significa altro che decadenza dello spirito religioso, e decoro, che non è necessario a spiegare il concetto religioso, specialmente alla moltitudine. Questo discorso, secondo il solito, fu accompagnato dai gesti affermativi dell'opposizione e da segni denegatorii della prelatura attaccata agli usi della corte romana. Mi si dice ancora che il vescovo di Poithiers rispose al Dupanloup, procurando di confutare le ragioni da lui addotte e sforzandosi di dimostrare come l'attuale lusso della corte papale sia necessario per far primeggiare il culto cattolico su tutti gli altri culti del cristianesimo, e per aver maggior forza sull'animo dei cattolici.

L'INDIPENDENZA DEL POTERE GIUDIZIARIO

I procuratori generali presso le Corti di cassazione di Firenze e di Napoli, inaugurarono l'anno giuridico trattando entrambi lo stesso argomento, cioè l'indipendenza del potere giudiziario. Abbiamo riassunto altra volta il discorso del comm. Conforti, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze; oggi diremo qualche parola della dotta prolusione pronunziata a Napoli il 7 gennaio dal senatore Giuseppe Vacca.

L'on. senatore osserva che « gli Statuti più o meno liberali, le dichiarazioni di diritti formolate in qualunque metro, ed i congegni quanto vogliasi perfezionati di libertà politica, mal riesciranno nell'atto a far securi i diritti sociali che vogliousi tutelati, ove per avventura difetti la massima e sostanzial garentia, che sta proprio nella lealtà, nella sincerità, e nel religioso rispetto di tutti, dall'imo al sommo della scala sociale, dall'infimo cittadino ai grandi poteri dello Stato, alla rigida serbanza della legalità. »

E, notata la facile tendenza ch'esiste nel regime parlamentare a trasmodare ed invadere nell'azione reciproca dei grandi poteri che stanno di fronte, cita l'Inghilterra come per avventura il solo paese in cui queste invasioni siano state impedite. « E sapete voi, egli esclama, qual fu la forza morale aiutatrice e mallevadrice di codesto rispetto alla legalità? Fu l'inviolata indipendenza del poter giudiziario! »

Non seguiremo l'autore nell'esame storico ch'egli fa dell'ordinamento della magistratura inglese, che pone quindi a riscontro della francese. Basti il dire che anche secondo l'onorevole senatore Vacca, il fondamento dell'indipendenza del potere giudiziario sta nell'inamovibilità dei magistrati.

Quale estensione però dobbiamo attribuire a questa inamovibilità? Qui fu sempre il nodo della questione. L'inamovibilità del grado è generalmente ammessa, ma l'immovibilità dalla sede dà luogo ad inconvenienti che non possono essere negati. E perciò l'egregio procuratore generale non difende in modo assoluto il principio della inamovibilità locale. Anzi egli è d'avviso che « il garentire al magistrato la immobilità nel seno del tribunale cui trovasi addetto sotto specie di maggior presidio d'indipendenza, riescirebbe nella conseguenza a sottordinare i grandi interessi della giustizia alle personali convenienze dell'individuo. Anzi diremo non essere infrequenti i casi nei quali la tutela stessa dell'indipendenza del magistrato vuol che sia tolto e rimosso da un ambiente morale viziato, da un centro di aderenze e d'influenze locali turbatrici della serenità dell'animo del magistrato stesso. »

Ma d'altro canto l'onorevole senatore fa voti affinchè la posizione del magistrato sia circondata di serie guarentigie, tanto da non lasciarlo esposto alle dure percosse dell'arbitrio, ed alle insidie della malevolenza *che non perdona giammai al magistrato di tetragono animo, ed inaccessibile alle obblique influenze.*

La prolusione discorre pure a lungo del Ministero Pubblico, della sua importanza, della sua necessità. L'on. senatore Vacca vuole che al Ministero Pubblico venga, in una certa misura, esteso il principio dell'inamovibilità.

« Noi non oseremmo punto, egli scrive, suggerire l'adozione del principio d'inamovibilità ricalcando le orme e dell'Assemblea costituente e più indietro dell'editto di Luigi XI. La funzione dell'agente del Ministero Pubblico trae seco una questione di fiducia, rimpetto al potere esecutivo che rappresenta, ed una questione altresì di attitudine speciale che tiene alla potenza della parola e alla efficacia dell'azione. Se dunque voi divisate d'incatenar l'uomo all'ufficio col vincolo della inamovibilità, verrete creando all'agente del Pubblico Ministero una posizione anomala e ripugnante all'origine ed ai fini dell'Istituto medesimo. »

Il senatore Vacca propone pertanto che si ritorni alla legge organica giudiziaria napolitana del 1847. Per essa le funzioni del Pubblico Ministero costituivano una missione revocabile a beneplacito del governo, il che accadendo, però, il funzionario spoglio della sua missione riassumeva la sua sede propria e rispondente al grado che tenea nel seno della magistratura giudicante. « Così, aggiunge la prolusione, tra le due carriere non era distacco, nè divorzio; l'una sussidiava l'altra. Così eliminavasi il pericolo di abbandonare la

---

l'amore delle arti e delle buone lettere non è spento in Italia.

Una pubblicazione importantissima per mole e più ancora per gli studi e le ricerche a cui ha dato luogo, venne testè condotta quasi a termine. Fin dall'anno 1854 il conte Giancarlo Conestabile venne nella determinazione di dar principio ad una nuova raccolta od illustrazione di monumenti antichi di Perugia, scritti e figurati, tanto dell'epoca etrusca quanto della romana, divisi per classi, avuto riguardo, ove era possibile, alle condizioni del loro ritrovamento, e col corredo di un buon numero di tavole per maggior soddisfazione dell'archeologo e dell'artista.

Era impresa gigantesca come lo dimostra anche il titolo: *Dei monumenti di Perugia etrusca e romana, della letteratura e bibliografia perugina.* La prima parte venne alla luce nel 1855 ed era consacrata alla vita, agli studi ed alle opere di G. Battista Vermiglioli, dotto archeologo che molto si occupò delle antichità perugine, ed oltre alle opere pubblicate avea pur lasciato intorno alle medesime pregevoli manoscritti. Il Conestabile, pertanto, inaugurava la propria opera rendendo omaggio alle fatiche di chi l'avea preceduto.

La seconda parte pubblicata anch'essa nel 1855, era una illustrazione del Sepolcro dei Volunni. L'autore si valse d'un manoscritto lasciato su questo argomento dal Vermiglioli, lo riordinò e si può dire che se lo fece suo, aggiungendovi sia nel testo, sia per via di note, molte ed importantissime osservazioni e notizie.

Nel 1856 la parte terza discorreva dei monumenti della necropoli del Palazzone circostanti al Sepolcro de' Volunni. Poi da quel tempo l'autore tacque fino al 1870 e soltanto di questi giorni venne alla luce la parte quarta che tratta dei monumenti etruschi scritti e figurati, risultanti da escavazioni diverse nel territorio di Perugia ed in parte esistenti nel Museo o in collezioni private di detta città, in parte in Musei esteri, in parte smarriti. Già alle tre prime parti i dotti avevano reso ampia giustizia, e non minor lode merita il Conestabile per quest'ultima, nella quale troviamo raccolte ben 800 iscrizioni con 82 tavole. Eppure l'autore avverte che l'opera non si può dir terminata.

« Con i bronzi etruschi figurati e non iscritti, egli dice, con i vasi dipinti, ed i monumenti di Perugia romana, i quali fornirebbero materia ad altri tre volumi, si avrebbe compiuta tutta la serie di antichità a cui mirava principalmente il piano da me esposto in origine. Altri con maggior dottrina e con miglior risultato potrà in seguito dare opera anche a ciò; a me ne mancheranno certamente il coraggio e le forze. »

Quanto alle nuove comunicazioni sulla letteratura e bibliografia perugina che il Conestabile, come abbiamo detto sin da principio, aveva pure in animo di comprendere nel disegno generale dell'opera, egli avverte che col *bellissimo ed accuratissimo lavoro* a cui ora attende l'egregio bibilotecario di Perugia, professore A. Rossi, già in parte venuto in luce, e intitolato: *Le mie ricerche per le biblioteche e per gli archivi di Perugia*, si troveranno adempiuti in tutto e per tutto da questo lato i desideri dei dotti.

A noi riuscirebbe troppo arduo l'entrare nei particolari di siffatte pubblicazioni; ci sia lecito, però, d'incoraggiare il Conestabile a terminare l'impresa così bene incominciata e condotta a sì buon punto. Nessuno meglio di lui potrebbe compilare i tre volumi che, a sua confessione ancora mancano, e gli auguriamo di cuore che non gli vengano meno la lena ed il tempo.

A poche città italiane toccò, come a Perugia, la fortuna che uomini pazienti, eruditi ed insigni come il Vermiglioli, il Conestabile ed il Rossi, si occupassero dei loro monumenti artistici e letterari. Da ricerche ed opere di questo genere, non si raccoglie gloria pari all'utilità. Eppure questa utilità non è soltanto municipale, ma riguarda la nazione intera, anzi la scienza ch'è universale. A questi uomini benemeriti che si sobbarcano a lunghe fatiche per amore della scienza medesima e del loro paese natio, non manchi almeno la riconoscenza degli studiosi e dei concittadini.

Passando a meno grave argomento, annunzieremo la pubblicazione di alcuni nuovi romanzi italiani. Dal Treves di Milano riceviamo due altri volumi della sua *Biblioteca amena* e vediamo con piacere che il solerte editore continua a dar la preferenza ai romanzi italiani. La *Tratta dei fanciulli* di G. Guerzoni è un racconto scritto col cuore e che racchiude più d'una pagina commovente. Il Guerzoni pone il dito sovra una piaga sociale da gran tempo lamentata ed a cui non fu ancora portato rimedio. Vi fu un tempo in cui la misera sorte dei fanciulli calabresi, condotti da avidi speculatori a girare pel mondo, suscitò un grido di ribrezzo e d'orrore. Pareva che allora i governi volessero tagliare la radice del male; poi se ne fece un bel nulla, come spesso accade ai nostri tempi. Il Guerzoni ci narra appunto la pietosa istoria di due fanciulli, Carluccio e Stefanella, venduti dai loro genitori ad uno speculatore francese e condotti a Parigi. Si desidera forse maggiore semplicità in questo studio sociale, poichè le inverosimiglianze non giovano alla causa della verità abbastanza eloquente di per sè stessa. Fors'anche l'azione è condotta con tanta rapidità da parere strozzata, ma in complesso la *Tratta dei fanciulli* fa onore all'ingegno dello scrittore e sovratutto ne palesa le buone intenzioni.

La *Festa delle Marie* del Capranica rammenta un'antica tradizione veneta. È una storia di pirati, di fanciulle rapite e poi salvate, di amorose spinte fino al sacrifizio, di veleni, di pugnali, di omicidii. Tutto ciò sta raccolto in cencinquanta pagine che si divorano. Il Capranica ha molte delle qualità che si richiedono in uno scrittore di romanzi. Anche a lui si può raccomandare maggiore parsimonia nell'aggruppare gli incidenti, ma non si può negare che l'autore della *Festa delle Marie* può lavorare utilmente all'edifizio del romanzo italiano.

X.

sorti dell'agente del Pubblico Ministero agli arbitrii e alle politiche influenze del governo. Così la indipendenza di quel magistrato ne usciva invigorita e tutelata abbastanza. »

Noi prendiamo atto delle autorevoli proposte del senatore Vacca. E desideriamo che ci si presenti fra breve occasione di entrare nel merito delle medesime, locchè faremo quando sarà prossima la discussione del riordinamento giudiziario da tanto tempo invocato. Intanto la *Prelusione* del procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, rimarrà come il punto di partenza dei lavori che converrà allora intraprendere, giacchè riassume i grandi principii che devono servir di fondamento alla riforma giudiziaria nelle moderne società.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono al *Gaulois* dal Creuzot, 23:

« Un fatto grave, gravissimo, mi è stato comunicato. Quest'oggi, alle due, quattro lancieri furono arrestati. Essi sono accusati di aver voluto indurre i loro compagni ad appoggiare gli operai in isciopero ed a prestar loro, al bisogno, mano forte.

« Si dice e si crede che questi lancieri avrebbero ricevuto del denaro per questi colpevoli raggiri. Se l'istruzione potesse strappar loro delle confessioni e fare che indichino coloro che li sedussero, ciò basterebbe per gettar molta luce sugli avvenimenti di questi giorni, e forse li spiegherebbe.

« Generalmente la truppa fa prova d'una gran calma. Ma la sua presenza è più utile che mai. Un solo miserabile potrebbe, gettando una sbarra in un fornello, far saltare una intera parte dell'officina ed uccidere un gran numero di uomini.

« È per impedire questi atti che le truppe sono là e che vi devono rimanere. »

Il *Temps* dice che oltre ai lancieri sarebbero stati arrestati due soldati d'infanteria per essersi lasciati prendere le loro cartuccie.

Il *Rappel* annuncia che il sig. Felice Pyat, il quale è stato condannato a 17 mesi di carcere, piuttosto che recarsi a Santa Pelagia, ha creduto bene di partire per l'estero.

Si legge nella *Patrie* del 25:

« Apprendiamo da lettere di Atene che avendo il partito rivoluzionario inviato degli emissari per agitare alcune provincie dell'impero ottomano, e che dichiarando essi di agire in nome del popolo ellenico, il nuovo ministro degli affari esteri si è recato presso i principali membri del Corpo diplomatico per sconfessare queste mene ed affermare che il gabinetto, di cui egli fa parte, ha adottata una politica di pace e di conciliazione che combatterà energicamente gli atti del partito rivoluzionario.

« Parecchi organi della stampa germanica misero in circolazione una voce inquietante ch'è bene rettificare. Secondo loro, il viceré d'Egitto rifiuterebbe di eseguire il firmano imperiale e si sarebbe posto d'accordo col governo ellenico per impegnare la prossima primavera una lotta aperta contro la Turchia, coll'aiuto della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro.

« Queste asserzioni, riprodotte da alcuni giornali francesi, sono prive di fondamento. Gli ultimi dispacci dal Cairo recano che il firmano è in piena via di esecuzione, specialmente in quanto concerne le navi corazzate ed i fucili rigati. Essi aggiungono che alcuni emissari del partito rivoluzionario ellenico, venuti in Egitto, furono congedati dal governo del viceré e ritornarono a Sira.

Il *Times* del 24 annuncia che l'emissione del nuovo prestito russo di 300 milioni di franchi 5 % avrà luogo in questi giorni. Essa sarebbe fatta dai signori di Rothschild figli a Londra e Parigi.

Liverpool, 24. — Ieri alla cappella cattolica di San Giuseppe, vi è stato un falso allarme provocato dai gridi al « Al fuoco! »

Quindici persone rimasero soffocate nel panico cagionato da questo grido.

I giornali francesi del 25 hanno un dispaccio da Vienna, secondo il quale correva voce di gravi dissensi che sarebbero scoppiati fra i membri del gabinetto cisleitano ed il signor di Beust in seguito al discorso pronunciato da quest'ultimo, sabato alla Camera. Si assicura che l'accordo è ormai ristabilito completamente. La ricostituzione del gabinetto si crede succederà verso la fine della settimana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio corrente, a tenore del quale sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia la rendita consolidata 5 per cento di un milione, con decorrenza dal 1° gennaio 1870, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure. Pel servizio della rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di un milione di lire, a datare dal 1° gennaio 1870.

2. Un R. decreto del 12 dicembre 1869, a tenore del quale, gli accademici formanti il Consiglio dell'Accademia di belle arti di Milano, avendo l'obbligo d'intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio, qualunque di essi non interviene a quattro adunanze successive, ed avvisato dal presidente non giustifica la sua assenza, è considerato per ciò come rinunziante. L'accademico passa quindi tra i soci onorari, ed il suo posto è nella prima sessione dell'anno successivo dichiarato vacante.

3. Nomine di cavalieri nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Nomine, promozioni e disposizioni fatte nell'uffizialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Riceviamo una lettera d'un negoziante in via Condotta, il quale ci scrive di avere, nel mese di novembre, preso l'iniziativa presso il Municipio affinchè facesse cessare per colà il passaggio non mai interrotto di carri e di barrocci, poichè le persone che vanno per quella via, per timore di rimanere schiacciate, non si fermano a guardare nelle vetrine, e così diminuisca considerevolmente la vendita. Il ricorso venne firmato da trentacinque negozianti, ma finora non risulta che il Municipio abbia preso alcuna deliberazione in proposito.

Quanto a noi, intendiamo benissimo che il Municipio esiti a prendere la risoluzione accennata in quella lettera. Non neghiamo il danno che ne risentono i negozianti, ma l'inconveniente lamentato per via Condotta esiste pure per molte altre vie di Firenze egualmente anguste e frequentate. Vietando il passaggio dei carri e dei barrocci in via Condotta, si cagionerebbe danno, e forse ancor più rilevante, ad altre persone e ad interessi non meno rispettabili. Perciò raccomandiamo al Municipio di studiare la questione, senza per nulla voler esercitare influenza sulla sua determinazione.

Ieri un lieve incendio ebbe principio in via delle Officine, ma fu spento immediatamente, e il danno è privo d'importanza.

Il proprietario d'un'osteria in via delle Terme, fatto il conto di cassa, si trovò mancare sessanta lire. Fatte le opportune indagini, la somma rubata venne sequestrata calda calda indosso ad un giovinetto di 12 anni, garzone d'un mosaicista. Il ladroncello fu immediatamente arrestato e condotto alle Murate, dove è da sperare che muterà vocazione.

Nella sera di sabato prossimo, 29 corrente mese, alle ore 8 1/2, nelle sale del Circolo artistico avrà luogo l'ordinario trattenimento musicale coll'intervento dei soci e delle signore di loro famiglia.

Venerdì, 28 corrente, a mezzogiorno e mezzo preciso, nel R. Istituto di studi superiori, il professore A. Conti farà la sua lezione, nella quale tratterà: *Dell'ordine intellettuale.*

Bullettino Meteorologico del 26 gennaio ore 1 pomeridiana.

Il barometro è salito da 4 a 6 mm.; il cielo è sereno, eccetto in Sicilia ove è piovoso. Il Mediterraneo in generale è calmo, ma è però agitato sulle coste di Sardegna. Anche l'adriatico è agitato dai venti di Borea. La temperatura è dappertutto diminuita.

Il barometro è alzato anche nel resto d'Europa. Continuerà il buon tempo di terra, ma l'Adriatico sarà sempre agitato dai venti polari.

Temperatura	massima	+ 2 0
	minima	— 2 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 gennaio.

Bruscagli Enrichetta, d'anni 34 — Colombo Achille, id. 30 — Cibecchini Pasquale, id. 39 — Dani Luisa, id. 52 — Broccardi Attilia, id. 32 — Cuniberti Cesare, id. 70 — Senate Assunta, id. 50 — Buganini Assunta, id. 66 — Macnab Giovanni, id. 59.

Più, un bambino che non aveva ancora un mese.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 11 maschi, 12 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del giorno 25 gennaio.

Manolli Enrico, possidente, e Frangini Isolina, benestante.

Mariotti Angiolo, sarto, e Lamperi Augusta, sarta.

Papini Ermenegildo, cuoco, e Picchietti Adelinda, servente allo Spedale.

Onorevole Direttore dell'*Opinione!*

Leggendo molti giornali, trovai poche sere or sono un brano della *Riforma*, che contraddicendo un articolo del reputato periodico da Lei diretto, asseriva non esser Napoli paese superstizioso e che solo nelle sfere ufficiali si riteneva così, da ciò la visita della principessa Margherita a S. Gennaro, dopo il suo parto.

Un giornale che come la *Riforma* si dice l'antesignano della verità e della libertà, avrebbe dovuto informarsi ben bene prima se quella lode fosse appoggiata a fatti, e non accontentarsi di raccontare il compiutosi atterramento delle immagini sugli angoli delle vie, e la mai radicata inquisizione in *illo tempore*, in queste provincie, poichè al primo fatto la risposta ovvia si è, che per poco che il governo mostri fermezza e sia giusto, questo popolo si lascia guidare; nel secondo, era volere dei sovrani, e non del popolo, non permettere lo stabilirsi d'un tribunale come quello dell'inquisizione, che li avrebbe dominati, e schiacciati.

Se la *Riforma* vuol riconoscere la verità schietta venga a Napoli, entri nei magazzini tutti dei quartieri ove abita il popolo non solo, ma anche in Toledo, e troverà che dappertutto vi sono immagini con cerei o lampade accese e perfino nell'immoralissimo giuoco del lotto vi si trovano non solo le immagini e cerei, ma con una sfrontatezza incredibile vi espongono varii numeri scrivendovi sotto in caratteri cubitali *Terno*, *Quaterno della Madonna*, ecc.

Avrebbe veduto e vedrebbe non esservi quasi famiglia che non abbia un prete, un monaco, od una suora, non esservi quasi famiglia aristocratica, principesca, senza il pedagogo prete, vedrebbe la grande maggioranza dei padri preferir mandare i figli negl'istituti privati, esterni od interni dove i preti insegnano, anzichè negl'istituti governativi, vedrebbe ad ogni quadrivio uomo o donna seduti con in mano un borsellino gridando per le anime *del Purgatorio* ed il popolo superstizioso deporvi l'obolo, vedrebbe per la bella Toledo, giovanotti, signorine damigelle, fermarsi a baciar la mano del prete; se poi volesse penetrare nell'interno delle abitazioni troverebbe in molte case povere e ricche od un armadio con entro od un altare, od una statua della Madonna, che s'adora sera e mattina, oppure sui mobili sotto a campane di vetro immagini d'ogni sorta, anime purganti, e cerei, e rosarii e cose simili.

Se la *Riforma* avesse studiato il paese, non avrebbe scritto quell'articolo contro fatti, che i sofismi non possono distruggere.

Napoli, 23 del 70.

Un amico del vero.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 26, il signor Francesco Païs usciva di carcere, avendo ottenuta la libertà provvisoria.

— Fino a tutt'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 25, dalla nostra Congregazione municipale di carità venne raccolta la somma di L. 1,738 34 a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione avvenuta in Pisa.

— Il *Giornale di Udine* del 24 scrive che due goriziani, i signori Carlo Blasich e Melchiorre De Pregel, condannati nel 1868 dai tribunali austriaci, l'uno a quattro l'altro a sei anni di carcere, per crimini politici, evasero giorni sono dall'ergastolo di Gradisca, dove stavano espiando la loro pena, ed arrivarono felicemente a Udine.

— È giunto fra noi, scrive l'*Adige* di Verona del 25, un capitano del genio austriaco, incaricato di assistere ad una perizia giudiziale nella causa vertente tra impresari ed il cessato governo, per alcuni lavori di fortificazione eseguiti prima del 1866. Ieri, quel capitano austriaco fu invitato a pranzo del generale Longoni, comandante la nostra divisione militare.

— Al *Ravennate* del 25 scrivono in data del 23 da Brindisi:

Ieri mattina, col treno diretto, arrivarono fra noi da Londra i signori colonnello Clark, capitano Victeards e capitano Weble, ingegneri inglesi mandati qui espressamente dal loro governo per scandagliare il nostro porto, ed esaminarvi i lavori già fatti, nonchè quelli in corso. Al giudizio ed al parere di quella Commissione si dà, e con ragione, grande importanza; e, siccome la Commissione in discorso non potrà fare a meno d'informare il governo inglese delle migliorate condizioni di questo porto, si ritiene per certo che fra breve la valigia delle Indie prenderà definitivamente questa via.

Oggi ha gettato l'àncora nel nostro porto il *Mars*, piroscafo da guerra egiziano, sul quale arrivarono il principe figlio di S. A. R. il kedive d'Egitto ed il comm. Ferdinando De Lesseps. Il principe deve andare a Parigi, ma è probabile che prima vada a Napoli a fare una visita a S. A. R. il principe Umberto, ed il signor De Lesseps se ne va a Nizza.

— Nel *Giornale di Napoli* del 24 corrente si legge:

S. A. R. la principessa di Piemonte ha ricevuto oggi alle 2 1/2 pom. la deputazione dei sindaci del circondario di Casoria, i quali, condotti dal sotto-prefetto del circondario, cav. Giovanni Giura, hanno offerto a S. A. un magnifico mazzo di fiori, avvolto in un merletto finissimo e di grandissimo valore, fatto venire appositamente da Bruxelles.

S. A. R. ha gradito molto il dono, ed ha risposto cortesemente alle poche ma belle parole che ha a lei indirizzate, a nome del circondario, l'egregio sotto-prefetto.

S'è poi con molta benevolenza intrattenuta con ciascuno dei sindaci, domandando ad essi notizie dei loro Comuni e pregandoli di farsi interpreti dei suoi ringraziamenti alle buone popolazioni, che hanno avuto questo gentile e affettuoso pensiero.

Alla deputazione s'è unito il sig. Raffaele De Cesare, già regio delegato del Comune di Caivano e presidente di quell'asilo infantile *Principessa Margherita* da lui fondato nel tempo della sua amministrazione colà. Egli ha offerto a S. A. a nome dei bambini dell'asilo un libriccino, in cui sono raccolti i ricordi dell'inaugurazione di quell'asilo, e l'ha pregata di voler onorare di sua presenza quel pio istituto. La buona principessa ha gradito il modesto dono ed ha promesso che si sarebbe recata a visitare l'asilo.

I sindaci che si sono recati da S. A. sono quelli di Casoria, di Caivano, di Fratta-Maggiore, di S. Antimo, di Afragola e di Pomigliano d'Arco, cioè i signori Rossi, Buonfiglio, cav. Galiano, Verde, Maiello e Coppola.

La deputazione s'è poi recata a salutare il prefetto della provincia, march. Rodolfo d'Afflitto.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 25 scrivono in data del 22 da Reggio di Calabria:

Ieri è successa una sommossa in questo carcere giudiziario, dove sono aglomerati circa *seicento carcerati*, fra i quali *ventisette* condannati a morte. Il direttore sapeva da parecchi giorni che i detenuti macchinavano qualche cosa.

Nell'ora che tutti i detenuti erano a prendere aria nella grande corte delle prigioni, alcuni assalirono i guardiani picchiandoli di santa ragione con gli scanni, tavole e mattoni tolti dal suolo. Erano riusciti a penetrare nel parlatorio, ma la guardia accorse a tempo, ed i colpevoli espiano il loro tentativo con parecchi giorni di pane ed acqua. La riforma carceraria e la più sollecita spedizione delle cause sono pure bisogni reclamati e promessi, ma che si faranno ancora attendere chi sa per quanto tempo.

— L'*Italia Militare* del 25 annunzia che le operazioni della leva a Palermo procedono molto bene. Il 23 corrente si chiuse l'ordinaria seduta del Consiglio di leva a Piazza in Sicilia, ed un telegramma annunzia che i coscritti partirono animati da uno spirito eccellente, e che furono fatti segno alle più cordiali dimostrazioni per parte dei municipii e delle popolazioni.

Carbone artificiale — Ci si dice, scrive il *Commercio di Genova* del 25, che sia per stabilirsi una nuova industria nei nostri dintorni; si tratterebbe della fabbricazione d'un carbone artificiale il quale costerebbe molto meno di quello di legno ordinariamente impiegato per la cucina, darebbe le stesse calorie e durerebbe un tempo doppio. Di più avrebbe il vantaggio non indifferente di ardere senza produrre fumo e senza mandare quella puzza intollerabile propria del carbone di legno.

Concorsi a premi — La *Lombardia* del 25 scrive:

L'illustre agronomo dottor Ignazio Lomeni di Milano, e la signora Maddalena Sirtori, sua consorte, legavano ciascuno all'Accademia Agraria di Pesaro un capitale di L. 8512 onde coi rispettivi redditi costituire due premi perpetui di L. 1700 ognuno da distribuirsi di sei in sei anni nel giorno 31 luglio, onomastico del benemerito testatore, per « rimunerare quella scoperta, invenzione o miglioria agricola od industriale che più segnalata dal lato della pubblica utilità, fosse avvenuta nel circondario del Corpo Accademico entro il sessennio dopo la prima occasione. »

In occasione di tale legato si apre dall'Accademia Agraria di Pesaro il concorso per l'anno 1870 al premio delle 1700 di fondazione Lomeni, e per l'anno 1874 all'altro premio di eguale somma di fondazione Sirtori Lomeni.

Il concorso è aperto sino dal 31 dicembre corrente anno; e chi desidera presentarsi al medesimo deve, franco di spesa, spedire alla segreteria dell'Accademia suddetta la loro istanza documentata sieno di libri, memorie, manoscritti, descrizioni di nuove macchine, arti nuove, ecc.

Ladri arrestati — Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 25 scrivono in data del 23 da Roma:

Ieri la nostra polizia fece un bel tiro a due affigliati ad un'associazione di ladri cosmopolita. Avvertita dalla polizia italiana su questi due signori, circondò la loro casa in via di S. Stefano del Cacco, ed entrati i birri nell'abitazione trovarono una cassa piena di cilindri d'oro, un piviale da vescovo con una mitra gemmata, vari biglietti della Banca Nazionale italiana falsi e circa 20,000 lire in oro, insieme a catene da orologi e gioielli da donna. Tutta questa roba pare che sia l'insieme di vari furti commessi da questa associazione cosmopolita di ladri, e che i detentori della medesima fossero gli agenti incaricati dalla società per vendere tutti quegli oggetti parte in una, parte in un'altra città. Dal processo che verrà ad assumersi speriamo che si possano rintracciare le fila di quest'immensa camorra.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 25. — Il *Levant Times* annunzia che il governo ottomano ricevette i conti da pagarsi per le navi corazzate ed i fucili ad ago ceduti dal Khedive. La somma ascende a 12 milioni.

Parigi, 26. — È smentito che Louvet ed altri ministri abbiano dato le loro dimissioni.

Madrid, 26. — Credesi che lo scacco avuto dal duca di Montpensier ad Oviedo e ad Aviles renda impossibile la sua candidatura al trono di Spagna.

Vienna, 26. — Camera dei deputati. — Discussione del progetto d'indirizzo. Il ministro Giskra dichiara che i ministri attuali trovansi completamente d'accordo col progetto d'indirizzo della maggioranza; dice che il gabinetto ha fatto tutto il possibile per soddisfare alle aspirazioni dell'autonomia nazionale e si riporta a ciò che esso fece da due anni in poi; soggiunge che il gabinetto non contesta alla Camera la facoltà di migliorare le costituzioni.

Beust si dichiara d'accordo coll'indirizzo della maggioranza e dice che tralascia ogni discussione.

Vienna, 26. — La *Presse* annunzia che, in seguito al rifiuto definitivo del sig. di Kaisersfeld di accettare la presidenza del consiglio, il ministero propose all'imperatore di nominare il sig. di Hasner. Nello stesso tempo il ministero avrebbe sottoposto all'imperatore il suo programma.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 gennaio

	25	26
Rendita francese 3 %	73 77	73 85
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 20	55 15
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	506 —	— —
Obbligaz. »	247 50	247 —
Ferrovie Romane	46 —	47 50
Obbligaz. »	124 —	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	159 50	158 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	168 —	168 25
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese	210 —	210 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	437 —
Azioni	648 —	648 —

Vienna, 26

Cambio su Londra 123 20

Londra, 26

Consolidati inglesi 92 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 gennaio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 —	d. 56	97 1/2
3 %	C. l.	35 95	d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 20	d.	81 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	74 50	d.	74 40
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	664 1/2	d.	663 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 —	d.	450 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1850 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2120 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	195 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	163 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	321 —	d.	320 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 50	d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	36 1/2	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 —	d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	475 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 64	d.	20 62

Prezzi fatti del 5 % 57 fc.

Borsa di Milano del 25 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2115 —	— —
Id. SS. F. Meridion.	cont.	320 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	178 25
» Beni demaniali	cont.	— —	452 50
» » »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 25 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita Italiana	cont.	56 80	56 95
» » »	f. m.	56 85	57 10
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2110 —	2117 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	434 —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	452 —	451 —

Borsa di Torino del 25 gennaio

Corso legale 56 95

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2125

Pezze d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 67.

TEATRI DEL 25 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein.*

NICCOLINI — Commedia: *Amore e scienza.*

NAZIONALE. — Comm. *Le ciane di S. Lorenzo* con Stenterello. Farsa.

ROSSINI. — Comm. *Il duello di Stenterello alle Cascine* con farsa.

ALFIERI. — Comm. *Gli animali parlanti* con farsa.

GOLDONI. — Comm. *Stenterello homme blasé* con farsa.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *I misteri della libreria di un paolotto* con Stenterello. Ballo *La Giocoliera.*

Si è già pubblicato il 4° fascicolo del

MONITORE VINICOLO

PERIODICO SETTIMALE

DI VITICOLTURA E VINIFICAZIONE

Prezzo d'associazione L: **12** per l'Italia, L. **18** per l'Estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce in PREMIO *una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, e di quattro bottiglie di liquori assortiti* A scelta. — Come si vede, il giornale e quasi a *gratis*. Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati, che si offrissero di collaborare, avremmo un altro premio nell'opera *L'ampelografia Italiana* che sarà di gran valore. — Dirigere le domande ed i *vaglia* alla Direzione del MONITORE VINICOLO, via Saragozza, N. 223, BOLOGNA.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —	Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50	» » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

IL MAESTRO D'INGLESE

in forma di Lezioni per corrispondenza.

PER GIUSEPPE DOTT. LEVI

professore patentato dal Ministero di Pubblica Istruzione.

Quale e quanta sia l'utilità e la soddisfazione che qualunque persona può ritrarre dalla conoscenza della lingua inglese, non accade andar qui dimostrando. Finora mancò un metodo che colla graduazione delle difficoltà, colla varietà delle materie ne rendesse lo studio facile e ameno e col segnare la pronunzia e l'enfasi delle parole, rendesse possibile cotale studio, anche a quelli che non possono o non vogliono tenere a propria disposizione un maestro.

Il maestro d'inglese comprenderà tutto quanto è necessario allo studio della lingua grammatica, temi, dialoghi, lettere, dizionario.

L'opera esce in fascicoli di 16 pagine in 8° a 25 cent. l'uno: Ne esciranno 3 al mese. Sono già usciti 6 fascicoli.

L'intera opera comprenderà da 30 a 35 fascicoli. Si pagheranno di 4 in 4 fascicoli anticipatamente, con vaglia all'indirizzo dell'autore Via Porta Rossa N. 24 Firenze, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18. Per associarsi basta mandare vaglia di L. 1. 00.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOVAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia ie impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi acompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N.* 244.

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bartarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

Pillole del Dott. Vayton,

DETTE

DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dall'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a sviluppare e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d' Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui, *Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4. Franca di Posta L. 4.*

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI

DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

Anno II — IL PASSATEMPO — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell' Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

Regno d' Italia	ANNO L. 10	SEM. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

Malcaduco EPILESSIA Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del commitente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. DU BARRY e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri, Anche la *Revalenta al cioccolatte*, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N. 1.)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Casoni, 15 via Tornabuoni Roberts, 17. via Tornabuoni; Ezio Contessini, in via Panzani; e Paoletti A. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena; farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A. Ravenna, Bellenghi. — Perugia. A Vecchi. — A Cittaducale, De Hierongims. Parma, A. Guareschi. Cagliari Daga; Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali Farmacisti droghieri di tutte le città del Regno.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.

PASTIGLIE
e Polveri Alcaline

del farmacista RIGOIS
secondo i principii del Petrequin

Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. **A. IBOS.**

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L' IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è **untuosa, inoffensiva ed igienica.** Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute**, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da M. **Holtz**, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzi A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA, — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.



LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO
GULDRIK GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

BALSAMO VERGA

Il professore Verga non avrebbe mai pensato di porre al pubblico questo rimedio di cui sotto il nome di **Balsamo Verga** gli viene la ricetta per antica tradizione di famiglia, se le istanze di tutti coloro che, o parenti, o amici, o amici di parenti, o amici di amici, avendo avuta l'opportunità di servirsene ne han trovato i meravigliosi effetti, non lo avessero a ciò costretto nell'interesse dell'umanità.

È ristretto il gruppo delle malattie contro cui questo balsamo spiega la sua azione, ma essa può dirsi a buon diritto sicura:

1. Nelle ferite sia contuse, d'arme da taglio o da fuoco.
2. Nelle bruciature di primo, secondo e terzo grado.
3. Qualsiasi genere di forma eruttiva tra quella acuta o cronica.
4. Nel rinfrescare e ravvivare le piaghe così dette atoniche delle gambe e fa sorgere su di esse una buona vegetazione riparativa.

PREZZI

L. 1 00 la piccola bottiglia
» 1 50 la media »
» 3 00 la grande »

A scopo di contraffazione ogni bottiglia dovrà essere munita della firma autografa dell'inventore prof. Verga.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d' una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli che tinge o meglio ritorna ALL' ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 3.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barbaroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc. L. 2 e 1 il rotolo firmato **Fayard et Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche.* — Vendita all' ingrosso in Parigi, rue Neuve-Saint-Merry n. 40, in *Milano*, presso **A. Manzoni e C.**, in Firenze da Pieri e Targioni in Pisa da Rossini e C. e in *Torino*, presso D. Mondo.

CARTA FAYARD E BLAYN

Specialità Farmaceutiche

DI L. FOUCHER, FARMACISTA A ORLÉANS

membro dell' Accademia Nazionale di Parigi

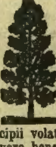
CONFETTI DI PROTO-IODURO DI FERRO E DI MANNA. Questi confetti hanno a preferenza di quelli ferruginosi, l' incomparabile vantaggio di disciogliersi appena giunti nello stomaco, e, inoltre, quello non meno importante di non render mai stitico colui che di essi fai uso. Eccellente corroborante per i temperamenti *linfatici*, *deboli* o *debilitati*, quest confetti si usano contro le affezioni *clorotiche* (**colori pallidi**), *scrofolose* (**umori freddi**) e *tubercolose* (**etisia**); contro la *leucorea* (**perdite bianche**), l'*amenorea* (**menstruazione nulla o difficile**), e infine in tutti i casi in cui i ferruginosi sono un rimedio certo. — Prezzo del flacone con 100 confetti L. 3.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO. Al sapore sgradevole della soluzione viene sostituito mediante questi confetti un gusto piacevole e dolce: la dose è delle più comode, poichè cinque confetti contengono un grammo di **ioduro**. Infine, la fedeltà del medicamento è costante, poichè invece di essere decomposto come nella soluzione, l'**ioduro di potassio** giunge nello stomaco senza subire la menoma alterazione. — L. 2 50 il flacone.

CONFETTI ANTIBLENORETICI AL BALSAMO DI COPPAIBA. La superiorità di questi confetti per la guarigione sicura e senza tema di ricaduta di malattie contagiose, recenti o antiche, è stata officialmente constatata all' Ospedale Marittimo di Rochefort. (*Lettera del Ministro della Marina, novembre* 1867). — Scatole da L. 5 e da L. 3.

PASTICCHE MITILICHE. Dopo le numerose esperienze fatte negli Ospizi di Parigi, le **PASTICCHE MITILICHE** sono i più infallibili rimedii da adoperarsi contro le **costipazioni** recenti o inveterate, le **bronchiti** acute o croniche, la **tosse canina**, la **etisia polmonare**, e, in generale, contro tutte le affezioni degli organi respiratorii. — L. 1 50 la scatola.

Questi eccellenti rimedii trovansi vendibili presso i seguenti farmacisti in Firenze: *Roberts et C.°*, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — *Pieri*, via Condotta — *Targioni*, piazza S. Spirito — *Jansen*, via Borgognissanti — *Castagnacci*, via Alfani — *Garneri*, via del Proconsolo — *Sodini*, via de' Banchi — *Bambi* Via Mercato nuovo — *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27.



SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fine a'nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse. i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY



(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — CÉLESTINS Renella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell' impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l' azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato.* — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour. 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Boirivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Baratteri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodolfi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l' anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest' anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

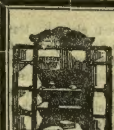
Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

PASTA DI RISO

Questa pasta di riso, è la migliore di tutte per lavare il viso e le mani. Essa pulisce ed imbianchisce la pelle, allontanandone le rughe e lasciando in essa una morbidezza e freschezza desiderabile in ispecial modo dalle donne.

Prezzo; Centesimi 50 la Scatola.

Fabbrica in Napoli strada Ventaglieri, n. 68. Deposito in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce in provincia, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del Committente.



ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna

di F. WERTHEIM e C.

e di altre fabbriche

presso CAUCICE e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

BAZAR BUONAJUTI

Continua la Liquidazione per conto della Ditta

C. BUONAJUTI E FIGLI

NEI MAGAZZINI 7, 9, 28 e 29

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.